

Delitto a Pordenone

Rabbia, tensione e odio al funerale

La Provincia: lettera a Roma «Un encomio per Massimo»

«Invierò una lettera a Napolitano e Berlusconi per chiedere loro di conferire un encomio a Massimo De Biasio, fidanzato di Sanaa e simbolo di integrazione. Lo ha reso noto il presidente della Provincia di Pordenone Alessandro Ciriani (Pdl).



Massimo, il fidanzato

Mencacci (radicali): si indaghi sulle stragi in mare

«Le notizie emerse in questi giorni su nuove stragi del mare avvenute nel tratto di mare tra l'Italia e la Libia rendono urgente che il parlamento si riappropri del proprio ruolo istituzionale di controllo, e istituisca una commissione di inchiesta».

→ **Italiani** da una parte, marocchini dall'altra. La ragazza sarà sepolta in Marocco

→ **La madre** accusa il fidanzato: è colpa sua. Massimo risponde: è più dura del marito

Sanaa, l'addio tra due muri di diffidenza e sospetti

Un muro invisibile tra due comunità. Ieri a Pordenone i funerali di Sanaa, la ragazza uccisa dal padre, secondo il rito islamico. Pochi gli italiani presenti. La madre, solidale con il marito, accusa il fidanzato.

ROSARIO PADOVANO
PORDENONE

Hanno fatto di tutto per evitarsi. Due comunità divise da un muro invisibile, eppure così invalicabile. E poi l'assenza delle istituzioni. Di quei politici che per giorni hanno inondato le redazioni di giornali e televisioni dei loro commenti, poco propositivi e smaccatamente di parte, forse un po' razzisti. È questo il Paese che sognano gli italiani di seconda generazione? Dove la diffidenza prevale sulla tolleranza? Dove la tensione cresce giorno dopo giorno? Dove non solo le periferie più degradate sono pronte a esplodere senza un modello di integrazione adeguato?

Non è stato il modo migliore per dire addio a Sanaa, all'obitorio di via Vial Rotto, in pieno centro a Pordenone, accanto all'ospedale. Lei stessa forse avrebbe immaginato un funerale diverso, dove italiani e stranieri potessero finalmente ri-

conciliarsi. Non hanno aiutato, da questo punto di vista le parole della madre di Sanaa, Dafna Charuk, che ha voluto subito mettere le mani avanti perdonando il marito. La stessa donna, prima del rito del lavaggio, ha adoperato nuove parole di fuoco nei confronti di Massimo De Biasio, il fidanzato della vittima, colpevole di aver portato via Sanaa. Senza che i loro sguardi mai si incrociasero.

LA RISPOSTA

La risposta di De Biasio non si è fatta attendere. «Volevamo presentarci so-

L'imam

Siamo favorevoli all'integrazione, la religione non c'entra

lo alla madre, ma lei era ancora più dura del padre» - ha detto Massimo confidandosi all'imam di Pordenone, Mohammed Ouatik. A proposito di perdono. De Biasio, sceso per pochi minuti dal reparto di chirurgia 1 dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone per vedere Sanaa prima del rito islamico, ha detto invece che non perdonerà mai El Ketaoui Dafani, il presunto parricida. Massi-

mo, dopo il rito sarebbe sceso altre due volte per stare da solo con Sanaa e pronunciarle, quelle parole, che forse le aveva rivolto la vigilia della tragedia, in provincia di Udine, a una cena che i due avevano organizzato a Lignano Sabbiadoro. Il rito della purificazione è durato quasi un'ora. In prima fila i membri della comunità islamica pordenonese; poi la madre Dafna e le sorelle che comunque Massimo De Biasio ha voluto incontrare. Da una parte una centinaia di marocchini. Distanti, invece, una trentina di ragazzi di Pordenone e di Montereale Valcellina, il paese nei cui boschi Sanaa ha trovato la morte in circostanze terribili, implorando aiuto, mentre il carnefice infieriva su di lei frantumandole una bottiglia in testa, dopo averle reciso la giugolare, nella località di Grizzo. Sanaa, abbandonata dalla stessa madre, che vuole seppellirla in Marocco.

LA MEMORIA

Gianni Zanolin, assessore alle politiche sociali del comune di Pordenone, impegnato per favorire l'integrazione, ha detto: «Penso che questo episodio abbia rappresentato un passaggio straordinario della nostra vita. Il sacrificio di questa ragazza deve servire a qualcosa. Non può essere una morte inutile, non si può fare finta di nulla». E poi ha aggiunto: «Dobbiamo riflettere «sui meccanismi della mediazione, che esistono e non esistono. I sentimenti sono più veloci della ragione. Dobbiamo far conoscere gli strumenti della mediazione, del dialogo, dell'integrazione. Se un progetto migratorio lo si concepisce con un progetto di isolamento, beh il risultato non può essere che questo».

L'IMAM

«Il nostro obiettivo rimane quello dell'integrazione. Siamo scossi per quanto successo. Ovviamente tutto questo non sarebbe successo se Dafani il padre di Sanaa fosse venuto al centro islamico. Noi avremmo potuto parlare e avremmo risolto la questione» - ha detto Mohammed Ouatik, l'imam di Pordenone. ♦

La tragedia



La madre accusa: lei ha sbagliato ad andare via

Dafna Charuk, la madre di Sanaa, non si è spostata dalle dichiarazioni rese mercoledì, il giorno dopo l'uccisione della figlia. «Ha sbagliato lei ad andare via. Mio marito per questo non dormiva e non mangiava più. Stava male per il comportamento di Sanaa», aveva detto. Ieri ha rilanciato accusando De Biasio. «Non doveva portare via mia figlia. Ha rovinato la mia vita e quella della mia famiglia».

Il fidanzato: sono qui perché prevale il cuore

Al rito ha partecipato anche il fidanzato di Sanaa, Massimo De Biasio, che aveva escluso la sua presenza. «Alla fine ha prevalso il cuore - ha detto il giovane ancora con le mani bendate per le ferite riportate nella colluttazione con Dafani nell'estremo tentativo di salvare la fidanzata - ed eccomi qui a dare l'ultimo saluto alla "mia" Sanaa».

Lo zio: sono venuto per chiedere scusa

Il fratello di Dafani, Mohammed, si è premurato di dire «di partecipare al rito per chiedere scusa a tutti per quanto successo», ma De Biasio non ha voluto parlargli. Ancora più duro lo scontro a distanza con la madre.